

Carabinieri in Città Metropolitana organizzano matrimoni fittizi per stranieri



Carabinieri

Dalle prime luci dell'alba di martedì 12 gennaio 2016, i Carabinieri del Comando Provinciale di Roma stanno dando esecuzione a un'ordinanza che dispone misure cautelari nei confronti di 18 persone, 13 cittadini italiani e 5 stranieri provenienti da Marocco, Siria e Romania (8 uomini e 10 donne). In 14 sono accusati di avere avviato un'attività volta al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla permanenza sul territorio italiano di cittadini stranieri, dietro pagamento di ingenti somme di denaro. Per altri quattro, ai quali va aggiunto anche uno già compreso tra i 14 l'accusa è di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso.

Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Velletri e condotte dai Carabinieri della Compagnia di Pomezia, anche con l'ausilio di attività tecniche, hanno consentito di accertare che i primi 14 indagati procuravano l'ingresso illegale dalla Grecia in Italia di stranieri, prevalentemente originari del medio oriente, e organizzavano anche per loro matrimoni simulati con cittadine italiane in modo da far ottenere la carta di soggiorno per motivi familiari.

I matrimoni venivano contratti all'estero e successivamente regolarizzati in Italia per attivare la procedura di rilascio della carta di soggiorno. Nel corso dell'attività investigativa, sono state sequestrate numerose copie di documenti di identità egiziani e copie di certificati di matrimoni tra cittadine italiane e cittadini egiziani ed acquisita documentazione probatoria di unioni civili presso i comuni di Roma, Pomezia e Ardea.

Quali promotori e organizzatori dei viaggi e dei matrimoni "combinati", che potevano raggiungere il costo di 10.000 Euro, sono stati individuati 2 cittadini siriani, coadiuvati dalle condotte di molteplici donne italiane che per il loro ruolo percepivano 500 Euro a viaggio.

In particolare, le donne giungevano in Grecia, a mezzo aereo (in pochi casi a mezzo di nave), con biglietti che erano stati preventivamente acquistati con carte di debito intestate ai suddetti cittadini siriani, ma solo dopo avere già interessato un referente di origine egiziana sul posto, il quale individuava i clienti e cioè gli uomini interessati a raggiungere l'Italia, ai quali far contrarre matrimonio. Tramite un ulteriore intermediario in loco, venivano anche forniti documenti falsi agli stranieri in partenza.



Le donne raggiungevano i clandestini e facevano ritorno in Italia, giungendo in porti ed aeroporti, che variavano di volta in volta. All'atto della partenza e allo sbarco, per evitare i controlli, il clandestino e la donna, simulavano una relazione sentimentale spacciandosi per fidanzati o per semplici amici.

Si è, inoltre, accertato che i due siriani seguivano interamente la pratica relativa ai matrimoni che venivano celebrati in Egitto mediante un contatto in loco e successivamente adoperandosi affinché lo straniero, una volta in Italia, potesse ottenere la carta di soggiorno, spesso accompagnandolo di

